

Si accentua la crisi politica nel Vietnam del Sud

# Chiesta da 92 deputati su 135 la sfiducia al governo di Saigon

In una lettera a Van Thieu chiedono l'immediata sostituzione del governo — Continua l'assedio di Ben Het — Nessun mutamento della politica USA nella conferenza stampa del segretario di Stato



**NUOVI SCONTRI A SEUL** Un centinaio di studenti e 77 agenti di polizia feriti sono il bilancio delle manifestazioni anti-governative che sono proseguite per il quinto giorno oggi a Seul. La polizia ha arrestato 147 giovani. Tre automezzi della polizia sono stati incendiati dai manifestanti. Alle dimostrazioni odierne hanno partecipato circa 6000 studenti dei vari istituti universitari della capitale sud coreana che protestano contro l'iniziativa del partito al governo del presidente Park Chung Hee tendente a modificare la costituzione per assicurare la rielezione del Capo dello Stato per un terzo mandato. Nella foto: un momento degli scontri tra polizia e dimostranti nel centro della capitale.

Il viaggio nel Galles tra il moltiplicarsi degli attentati

# Altra giornata di paura per il principe Carlo

Un morto per l'esplosione di una jeep militare - Il neo-principe costretto a dormire su uno « yacht »

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2.

Altra giornata di paura per Carlo all'inizio del suo tour ufficiale del Galles il cui « Principato » gli era stato regalato dalla madre nel corso della fastosa cerimonia di ieri. Gli attentati si sono moltiplicati nelle ultime ventiquattro ore. Un militare inglese è rimasto ucciso alle due del mattino quando la camionetta su cui era appena salito è saltata in aria incendiandosi sul piazzale antistante il castello di Caernarvon.

Il giovane principe ha pernotato nella relativa calma del castello regale Britannico ancorato presso l'isola di Anglesey. Il bianco vascello (mezzo miliardo di lire all'anno per la manutenzione, adossata all'era inglese) era attentamente isolato fra cielo e mare da una siepe di boe, vedette della marina, uomini rana ed elicottero. Al pari di tutta l'organizzazione per l'investitura nei giorni scorsi, anche il panfilo è rimasto in un mortificante stato di autosesso. L'omaggio a vele spiegate delle « sole » e delle « stelle » ricolme di gentlemens del locale club nautico venuti a salutare il futuro sovrano, non è stato riuscito a mascherare lo stato di tensione e i pericoli.

di Caernarvon c'era letteralmente un soldato o un agente dietro ogni cespuglio. Oggi la rappresentazione del plauso dei « leali cittadini », dietro il paravento del servizio di sicurezza, si è ripetuta. E si sono rinnovate anche le chiamate in questa e quella località per i reparti dei generi che lavorano instancabilmente a disinnescare, smontare e neutralizzare ordigni tanto rudimentali quanto micidiali. Assai spesso si tratta di un « falso allarme ». Ma è sufficiente a far correre come matti i segugi che montano la guardia attorno al principino. In un punto del percorso odierno è stata adocchiata una scatola sospesa. Gran panico e stop immediato per il corteo. Dopo mezzogiorno si sono accorti che l'involo che una volta aveva contenuto biscotti era del tutto innocuo. E' comunque bastato a far ritardare di un bel po' il programma dei festeggiamenti. Un'altra « dobbie » è stata trovata attaccata ad un palo del telegrafo. Carlo ha viaggiato in auto ed elicottero da nord a sud prima di rifugiarsi ancora una volta a bordo del confortevole Britannia che era andato ad aspiettare presso il porto meridionale di Fishguard.

Dal 1966 ad oggi vi sono stati innumerevoli incidenti ed esplosioni nel Galles: contro l'arcivescovo che proseguiva le acque locali per dissolare i centri urbani di Liverpool e di Birmingham, contro la diga sul fiume Severn, contro gli uffici delle tasse, contro vari edifici pubblici, contro lo speciale ministero « gallesse » istituito dal governo laburista.

Un campo militare della RAF fu teatro di un misterioso incidente nel 1968: vi fu un grosso incendio e un ferito grave, le circostanze non vennero mai spiegate. La stazione locale della BBC venne invasa lo scorso autunno. Qualche mese fa il cosiddetto « Tempio della Pace » a Cardiff venne sventrato da un altro « botto » poco prima che vi mettesse piede lord Snowdon.

Un ex fotografo, marito della principessa Margaret, è stato nominato « protettore del castello di Caernarvon ». Si è presentato tutto azzimato e compunto in una divisa-livrea verde e rosso di sua creazione. Sarebbe una operazione non dissimile e del tutto appropriata al tema del completamento della monarchia con l'investitura: vendere lo stile e il colore della maestà sul mercato mondiale dello spettacolo.

Antonio Bronda

Il contributo dei religiosi alla pace

## Messaggio di Kossighin al congresso delle chiese

Osservatori di cinquanta paesi partecipano all'assemblea che si svolge a Zagorsk

MOSCA, 2. Kossighin ha espresso l'apprezzamento del governo sovietico per il contributo che le comunità religiose possono recare alla causa della pace e della collaborazione fra i popoli. In un telegramma al convegno dei rappresentanti di tutte le chiese dell'URSS, aperti a Zagorsk con la partecipazione di osservatori ecumenici di una cinquantina di paesi, il premier sovietico salutava i partecipanti che si sono riuniti allo scopo di dare il loro contributo alla nobile causa della comprensione fra i popoli, e afferma che il governo sovietico cerca instancabilmente di prevenire le minacce di guerra. Il gover-

no « apprezza altamente ogni sforzo, compreso quello delle organizzazioni religiose, per raggiungere questi scopi, in quanto le idee della pace sono care a tutti gli uomini di buona volontà indipendentemente dalle opinioni politiche, dalla razza, dalla nazionalità e dalla religione ». L'assemblea è stata aperta da una allocuzione del patriarca della chiesa ortodossa Alessio che ha motivato l'iniziativa con la perdurante della guerra nel Vietnam e della crisi nel Medio Oriente, con i pericoli esistenti in Europa e con la sofferenza di tanti popoli dell'Asia e dell'America latina. Il convegno durerà quattro giorni.

Per colonizzare i territori occupati

# Israele lancia un grosso prestito in tutto il mondo

Battaglia aerea nel cielo di Suez - Sanguinoso attacco di un commando israeliano

IL CAIRO, 2.

Con parole significative, e ancor più con atti concreti, il governo israeliano ha ribadito la sua intenzione di rendere definitiva l'occupazione di Gerusalemme e degli altri territori arabi occupati due anni fa: 1) il tesoriere dell'agenzia ebraica, Arieh Dulcin, ha annunciato che lo Stato di Israele si appresta a lanciare presso le comunità ebraiche del mondo un grosso prestito di un miliardo di lire israeliane (pari a circa 205 miliardi di lire italiane) allo scopo di finanziare le spese di sistemazione, istruzione e assistenza sanitaria degli immigranti, « che giungono sempre più numerosi dagli USA e dall'Europa occidentale » (la percentuale dell'immigrazione da questi due continenti è senza precedenti: il 20 e il 23 per cento dell'immigrazione totale, invece dell'11 e del 3,50 per cento nel periodo 1948-68); 2) Israele ha cominciato a trasferire il quartier generale della polizia da Tel Aviv al settore arabo di Gerusalemme: « si tratta indubbiamente di un passo di grande importanza verso l'annessione del settore arabo della città santa »; 3) parlando ad Addis Abeba, il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha detto fra l'altro: « i territori occupati dopo la guerra dei sei giorni sono da considerare linee armistiziali negoziabili senza condizioni ». « Israele non vuole tornare ad una pericolosa posizione di insicurezza ».

La cronaca militare registra tre grossi fatti d'armi. Il primo è una battaglia aerea nel cielo di Suez (la terza in sette giorni), durante la quale gli israeliani affermano di aver abbattuto quattro Mirage, gli egiziani due MiG. Gli israeliani, inoltre, si vantano di aver sorvolato il Cairo il 17 giugno scorso (è compresa la villa di Nasser), provocando in tal modo

la destituzione del comandante dell'aviazione, gen. Mustafa El Hinnawi, e del comandante della contraerea, Hassan Kamel.

Il secondo fatto d'armi è l'invasione di un commando israeliano appoggiato da elicotteri sulla costa egiziana a sud di Suez, nelle zone Morgan e Ras Arab. Secondo il Cairo, tre soldati egiziani addetti alla lotta contro il contrabbando, furono uccisi e quattro feriti, mentre un risulterebbe disperso. Secondo Tel Aviv, le perdite egiziane sarebbero invece di tredici uomini uccisi, più un prigioniero.

Gli osservatori sottolineano l'intensificata attività bellica, soprattutto da parte israeliana (le incursioni sul territorio egiziano si sono moltiplicate). La tendenza — si osserva — corrisponde pienamente alle ripetute dichiarazioni belliciste di Davan, che ancora ieri, parlando a Gerusalemme, ha preannunciato « azioni di tipo diverso da quelle attuali », cioè attacchi su larga scala contro i palestinesi. Appare quindi pienamente giustificato l'ammontamento rivoluto ieri dal presidente siriano Atassi, durante un'intervista alla Tv del Cairo: « Continua la pressione espansionistica d'Israele e non possiamo però ignorare le mire israeliane sui territori arabi e il loro desiderio di allargare dall'Egitto al Nilo i confini del loro paese ».

Al Consiglio di Sicurezza, il delegato giordano ha chiesto che l'ONU condannasse Israele per aver ignorato la risoluzione del maggio 1968 contro qualsiasi alterazione dello status di Gerusalemme.

Il delegato sovietico e quello algerino hanno decisamente appoggiato la posizione egiziana. Il delegato americano, pur deplorando l'applicazione delle leggi israeliane nel settore arabo della città, ha posto sullo stesso piano aggressori e aggrediti.

PRAGA

# PUBBLICATO UN RAPPORTO DELL'AGOSTO

Iniziativa del « Rude Pravo » — Visita in Cecoslovacchia del primo ministro della RDT — Altri cambiamenti di quadri nella stampa e nei comitati di partito

PRAGA, 2.

Il presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Willy Stoph, è arrivato oggi a Praga, dove era invitato dal primo ministro cecoslovacco, Oldrich Cernik. La visita sembra riportare nel quadro degli intensi contatti che il governo cecoslovacco sta sviluppando con i cinque paesi socialisti, che parteciparono all'intervento dell'agosto scorso, per riportare i reciproci rapporti su una base di normalità.

Questa mattina il Rude Pravo ha pubblicato con un breve preambolo un rapporto sulla situazione politica interna in Cecoslovacchia, preparato dal Centro di informazioni del Partito comunista, che nella notte del 20 agosto era in discussione davanti al Presidium, quando arrivarono a Praga le truppe dei cinque paesi. Secondo il giornale, tale rapporto sarebbe stato un indice del carattere allarmante, assunto dalla situazione cecoslovacca nell'estate scorsa.

Il rapporto faceva previsioni sul possibile corso del congresso straordinario del partito, che era stato indetto per il 9 settembre. Si diceva che i delegati erano in grandissima maggioranza uomini « nuovi », diversi da quelli di qualsiasi congresso del passato. « Non possiamo prevedere esattamente — si aggiungeva quindi — i risultati del dibattito congressuale, né il suo sviluppo ». Non ci si sentiva neppure in grado di prevedere « il futuro degli organi centrali e delle cariche del partito », né di garantire la continuità della presente direzione.

Da un sondaggio effettuato presso i delegati — sempre secondo lo stesso rapporto — risultava tuttavia che solo un 10% sarebbero andati al congresso e con vedute molto radicali e persino estremiste in materia di cambiamenti della politica del partito. Si trattava tuttavia di un gruppo « molto deciso e notevolmente preparato nell'affermare le proprie idee ». Un altro 10% aveva idee molto chiare, ma in senso diametralmente opposto. E tuttavia la restante netta maggioranza dell'80% sarebbe andata al congresso « con idee progressiste e al tempo stesso realistiche ».

Il rapporto aggiungeva nella sua analisi che « appena il 5% dei cittadini sono disposti ad accettare il ritorno del capitalismo e del liberalismo ». « I risultati non farebbero nulla per appoggiare attivamente tale ritorno ». Lo stesso documento riferiva che gli anticomunisti in Cecoslovacchia « non possono contare altro che su un appoggio ideologico da parte dell'Occidente ». Si segnalava infatti « una ovvia tendenza a tenersi entro le proprie posizioni di influenza: anche se stati capitalisti non trascurano indubbiamente le tendenze per loro vantaggiose nel nostro sviluppo interno... essi non solo manifestano mancanza di interesse, ma si dissociano dagli avvenimenti del nostro paese ».

Molto critico il rapporto era nei confronti della stampa e dei dissenzi esistenti nei massimi organismi dirigenti del partito, che indebolivano la loro capacità di azione. Nella giornata di oggi sono da registrare numerosi altri cambiamenti di quadri, avvenuti secondo i criteri nuovi di lotta contro le « tendenze di destra ». Sono stati cambiati i direttori di tre giornali: Zemedelake Noviny, il quotidiano dei contadini che esce a Praga, Rovnost e Profot, quotidiani provinciali di Brno e di Usti sull'Elba. Nella Boemia settentrionale, dove quest'ultima città si trova, si è rimesso l'intero Presidium del locale Comitato di partito.

DALLA PRIMA PAGINA

Ingrao

Un'ultima domanda: che previsioni si possono fare sull'esito interno della DC e sui riflessi del Congresso sul governo?

Il cartello delle sinistre democristiane ha dichiarato che se non si stabilirà dentro la DC una « nuova maggioranza », esso ritirerà i suoi membri dal governo. Ci sarà da attendere una verifica nei fatti, anche perché non sono chiari quali dovrebbero essere, a destra, i confini di tale nuova maggioranza (forse che non sono destra i dorotei tu Colombo o Gava o Piccoli?). Ma il fatto più importante non è questo. In realtà il cartello delle opposizioni che va da Moro a Galloni e a Donat Cattin è l'espressione di una esigenza di cambiamento di fronte allo spostamento in atto nel Paese, e anzi è il riflesso in senso ancora struttura — di processi assai più profondi che avvengono nella base politica, nei sindacati CISL, nelle Acli, nei gruppi del dissenso. In questo senso, il sorgere del cartello delle sinistre esprime e conferma una esigenza di fondo, anche se tale cartello è tuttora assai incerto e contraddittorio nel precisare gli sbocchi e nel definire su quali e in che modo si debba impegnare il gruppo fanfaniano a differenziarsi dai dorotei, togliendo loro l'appoggio che generosamente ad essi hanno dato nel momento in cui il potere doroteo subiva una scossa. Qualcuno nei corridoi spiega tutto ciò con la grande scadenza della Presidenza della Repubblica. Non me la sento di accreditare al no. Fanfani un calcolo così limitato e che riguarda del resto un problema del futuro: tutti sappiamo che quella scelta ad altre ancora saranno definite e determinate in base a ciò che ognuno fa e farà nelle prove difficili di queste settimane e del prossimo avvenire: né ritengo che quando verranno tali appuntamenti, tutti si accano a discutere tra prospettive generali e movimento in atto, i contributi e gli interventi di militanti di base sono elementi organici del dibattito: risulteranno più o meno validi, ma sono dati obbligati. In un congresso democristiano non solo i discorsi dei leaders sono dominanti, ma è pressoché carente il confronto tra quei discorsi e la vita reale dell'organizzazione. In quei congressi si parla molto, in generale, di « società civile », ma raramente si fa una concezione « sociologica »: tende a vederli (e in questo senso non è casuale la vicinanza tra i fanfaniani e alcuni dorotei) come « categorie » a cui si risponde con « provvidenze » e « cose », con una tecnica di governo, e non già come forze sociali e politiche che pongono il problema politico di un mutamento della prospettiva generale della società. Anche la spinta delle masse viene intesa, al massimo, come richiesta di partecipazione: che il monarca illuminato amministra, e non come domanda di potere; e i partiti tendono ad essere considerati non per la loro collocazione storica, per l'ideologia e la base di classe che esprimono, ma come forze « utili » o « nocive ». Forse deriva da ciò l'illusione, ad esempio, di potere contemporaneamente essere alleati dei dorotei e « trattare » con la sinistra operaia in questa o quella contingenza.

In questo quadro come giudichi lo atteggiamento del gruppo fanfaniano? Non sono riuscito a vedere un impegno nel gruppo fanfaniano a differenziarsi dai dorotei, togliendo loro l'appoggio che generosamente ad essi hanno dato nel momento in cui il potere doroteo subiva una scossa. Qualcuno nei corridoi spiega tutto ciò con la grande scadenza della Presidenza della Repubblica. Non me la sento di accreditare al no. Fanfani un calcolo così limitato e che riguarda del resto un problema del futuro: tutti sappiamo che quella scelta ad altre ancora saranno definite e determinate in base a ciò che ognuno fa e farà nelle prove difficili di queste settimane e del prossimo avvenire: né ritengo che quando verranno tali appuntamenti, tutti si accano a discutere tra prospettive generali e movimento in atto, i contributi e gli interventi di militanti di base sono elementi organici del dibattito: risulteranno più o meno validi, ma sono dati obbligati. In un congresso democristiano non solo i discorsi dei leaders sono dominanti, ma è pressoché carente il confronto tra quei discorsi e la vita reale dell'organizzazione. In quei congressi si parla molto, in generale, di « società civile », ma raramente si fa una concezione « sociologica »: tende a vederli (e in questo senso non è casuale la vicinanza tra i fanfaniani e alcuni dorotei) come « categorie » a cui si risponde con « provvidenze » e « cose », con una tecnica di governo, e non già come forze sociali e politiche che pongono il problema politico di un mutamento della prospettiva generale della società.

Che cosa vuol dire? Ricordiamoci quali sono i caratteri di classe e la struttura di un partito come la DC, il suo modo di far politica. Stando nella sala dell'Eur, era facile il confronto: in un congresso nostro i riferimenti alle lotte delle masse, l'analisi e il giudizio delle esperienze di lavoro delle nostre organizzazioni, lo sforzo di fusione tra prospettive generali e movimento in atto, i contributi e gli interventi di militanti di base sono elementi organici del dibattito: risulteranno più o meno validi, ma sono dati obbligati. In un congresso democristiano non solo i discorsi dei leaders sono dominanti, ma è pressoché carente il confronto tra quei discorsi e la vita reale dell'organizzazione. In quei congressi si parla molto, in generale, di « società civile », ma raramente si fa una concezione « sociologica »: tende a vederli (e in questo senso non è casuale la vicinanza tra i fanfaniani e alcuni dorotei) come « categorie » a cui si risponde con « provvidenze » e « cose », con una tecnica di governo, e non già come forze sociali e politiche che pongono il problema politico di un mutamento della prospettiva generale della società.

Di nessun interesse l'intervento di Craxi, filo-nenniano, caduto nella più grande indifferenza, mentre con grande attenzione è stato seguito il discorso di Lombardi, duramente critico nei confronti di Nenni. Il leader della sinistra ha detto che non si può fingere che il documento di Nenni, sciogliendo tuttavia che solo la formazione di una maggioranza su di esso potrà scongiurare i più onerosi costi (cioè la scissione).

Di nessun interesse l'intervento di Craxi, filo-nenniano, caduto nella più grande indifferenza, mentre con grande attenzione è stato seguito il discorso di Lombardi, duramente critico nei confronti di Nenni. Il leader della sinistra ha detto che non si può fingere che il documento di Nenni, sciogliendo tuttavia che solo la formazione di una maggioranza su di esso potrà scongiurare i più onerosi costi (cioè la scissione).

Di nessun interesse l'intervento di Craxi, filo-nenniano, caduto nella più grande indifferenza, mentre con grande attenzione è stato seguito il discorso di Lombardi, duramente critico nei confronti di Nenni. Il leader della sinistra ha detto che non si può fingere che il documento di Nenni, sciogliendo tuttavia che solo la formazione di una maggioranza su di esso potrà scongiurare i più onerosi costi (cioè la scissione).

PSI

suo impegno politico, la sua linea d'azione, se quella scaturita dal lungo travaglio interno dei due partiti nel corso del decennio trascorso oppure una cosa diversa ». « E in un caso unificazioni », ha detto Nenni — e se non fossimo in condizioni di scongiurare qui la scissione il rinvio ad un congresso straordinario rischierebbe soltanto di offrire alla rottura uno scenario più solenne ma non per questo meno mortificante ».

tura dello stesso quadro istituzionale.

Nenni ha infine annunciato la sua volontà di presentare un documento proprio (che successivamente è stato distribuito ai capi-corrente in busta chiusa). I commenti di Ferri e di Tanassi alla impostazione di Nenni sono stati, attraverso note di agenzia, sostanzialmente favorevoli. Il problema sul quale l'ala socialdemocratica e marxista è stata quello della creazione di una maggioranza intorno alla segreteria Nenni: il vecchio dirigente, insomma, dovrebbe sostituire puramente e semplicemente Ferri come capo della destra del partito. E su questo punto Nenni è stato del resto, abbastanza esplicito: egli accetta. Non solo, ma si presta a farsi portavoce di sempre nuove pressioni ricattatorie nei confronti del partito: nella sua breve relazione, infatti, egli non ha esitato ad agitare anche il pericolo di una reazione dc alla crisi socialista, che potrebbe portare, ha detto, alla perdita della presidenza della Camera e della presidenza della Corte costituzionale.

Dopo Nenni, hanno parlato De Martino, Preti, Lombardi e Craxi. De Martino ha sostenuto che la minaccia di scissione è attualmente immotivata, priva di « ogni base politica ». Il documento De Martino-Mancini-Giulietti-Viglianesi « non altera », infatti, la linea del partito e « non epurisce quelle sulle quali si è formato il governo », né tocca problemi di modifica dei rapporti con gli altri partiti. Tanto, ha soggiunto, che nel congresso dc, neppure le correnti più conservatrici hanno avuto qualcosa da dire contro l'iniziativa della « nuova maggioranza ». De Martino ha quindi insistito sulla necessità del congresso.

Molto polemico è stato Preti, il quale, definita « un errore politico », l'iniziativa della « nuova maggioranza », ha detto che è « puramente teorica » la proposta di sciogliere il governo, come al solito, al rialzo, ha quindi detto di attendere « con interesse » il documento di Nenni, sciogliendo tuttavia che solo la formazione di una maggioranza su di esso potrà scongiurare i più onerosi costi (cioè la scissione).

Di nessun interesse l'intervento di Craxi, filo-nenniano, caduto nella più grande indifferenza, mentre con grande attenzione è stato seguito il discorso di Lombardi, duramente critico nei confronti di Nenni. Il leader della sinistra ha detto che non si può fingere che il documento di Nenni, sciogliendo tuttavia che solo la formazione di una maggioranza su di esso potrà scongiurare i più onerosi costi (cioè la scissione).

Di nessun interesse l'intervento di Craxi, filo-nenniano, caduto nella più grande indifferenza, mentre con grande attenzione è stato seguito il discorso di Lombardi, duramente critico nei confronti di Nenni. Il leader della sinistra ha detto che non si può fingere che il documento di Nenni, sciogliendo tuttavia che solo la formazione di una maggioranza su di esso potrà scongiurare i più onerosi costi (cioè la scissione).

Di nessun interesse l'intervento di Craxi, filo-nenniano, caduto nella più grande indifferenza, mentre con grande attenzione è stato seguito il discorso di Lombardi, duramente critico nei confronti di Nenni. Il leader della sinistra ha detto che non si può fingere che il documento di Nenni, sciogliendo tuttavia che solo la formazione di una maggioranza su di esso potrà scongiurare i più onerosi costi (cioè la scissione).

Di nessun interesse l'intervento di Craxi, filo-nenniano, caduto nella più grande indifferenza, mentre con grande attenzione è stato seguito il discorso di Lombardi, duramente critico nei confronti di Nenni. Il leader della sinistra ha detto che non si può fingere che il documento di Nenni, sciogliendo tuttavia che solo la formazione di una maggioranza su di esso potrà scongiurare i più onerosi costi (cioè la scissione).